

IN
PRIMO
PIANO

◆ «Le nuove adesioni all'alleanza devono riguardare sia il terreno politico sia quello dei programmi»

◆ «A Cossiga vorrei chiedere: sei d'accordo con le scelte di questo governo per il lavoro, lo sviluppo, e tutto il resto?»

◆ «Prodi al Quirinale o alla guida della commissione europea? Purché non sia solo il modo di liberare palazzo Chigi...»

L'INTERVISTA ■ CLAUDIO PETRUCCIOLI

«L'Ulivo non si rafforza coi trasformismi»

MASSIMILIANO DI GIORGIO

ROMA «Perché non accogliamo la proposta di Bassolino di fare subito, o a gennaio, una grande e seria convenzione programmatica dell'Ulivo? In questa convenzione si aprono le porte anche ad altri, e in particolare all'Udr, invitandoli a partecipare alla discussione, a dire la loro. Questo vuol dire, per l'Ulivo, misurarsi con Cossiga. Ma non ci possiamo consegnare alla logica dell'ex Presidente, stringere un'alleanza con l'Udr dopo esserci arresi, ammettendo che abbiamo sbagliato tutto, e che l'Ulivo è morto». Non è un no pregiudiziale al confronto con il centro, quello del senatore Claudio Petruccioli. Confrontiamoci con il partito di Cossiga, dice l'esperto «ulivista» dei Ds, ma non per distruggere la coalizione nata il 21 aprile '96. E il suo messaggio sembra rivolto soprattutto a chi, sotto la Quercia, pensa al governo Prodi come a una gomma bucata, da sostituire.

Oggi sapremo se la Camera confermerà la fiducia al governo Prodi. Intanto, però, sono in molti a dire che anche se la maggioranza superasse il varco della fiducia, sarebbe comunque necessario rafforzarsi verso il centro.

«Se la Camera votasse la fiducia, certo, per il governo Prodi i problemi non sarebbero finiti, perché una maggioranza numericamente limitata ha per forza di cose dei problemi. Ma attenzione: questo passaggio non è un semplice problema. La fiducia sarebbe un atto di grande rilievo politico. Che il governo uscito dal voto popolare di due anni e mezzo fa dimostri di avere una forza di attrazione e di convincimento tale da avere la maggioranza senza uscire dal-

l'ambito politico in cui si era presentato alle urne, lo trovo di grande importanza».

La maggioranza resterebbe però debole nei numeri.

«Ripeto: di problemi ce ne sarebbero molti, ma cominciamo a consolidare un dato. Se il governo cadesse, il problema di cercare una maggioranza nuova - una volta che venisse scartata l'ipotesi di andare al voto, esu questo avrei delle cose da dire - si porrebbe sul serio. Invece, sembra quasi che la possibilità che Prodi ottenga la fiducia del Parlamento sia un fatto irrilevante. In realtà, di mezzo, c'è la questione dell'Ulivo».

Sarebbe adire?

«Sento molti dire che dopo la rottura del Prc l'Ulivo è morto. Ma Rifondazione comunista non ha mai fatto parte dell'Ulivo. Nel momento in cui il Prc esce dalla maggioranza ma la gran parte dei

suoi parlamentari restano fedeli al patto con l'Ulivo, be', ciò dimostra non il fallimento ma la forza della coalizione. E i parlamentari di Rifondazione che oggi giungono a un atto così drammatico sostenendo il governo anche contro le decisioni del loro partito, in un certo senso entrano a pieno titolo nell'ambito dell'Ulivo. Ovviamente in piena autonomia e con le forme organizzative che sceglieranno».

Insomma, chi parla di una nuova maggioranza lavora contro l'Ulivo?

«L'Ulivo ha il problema di estendersi, di diventare più forte in modo da avere più capacità di consenso sul centro. Ma non per via trasformistica. Si tratta prima di tutto di un grande problema elettorale. Noi abbiamo fatto un patto. C'è stato il trauma di Rifondazione, ma sicuramente a sinistra la coalizione ha meno difficoltà. Il problema vero si pone al centro, lì è la competizione vera. Allora che



Ivano Pais

facciamo? Anche in un sistema bipolare nel corso di una legislatura possono esserci modifiche nella maggioranza. Ma le nuove adesioni devono avvenire su un terreno politico, programmatico».

Quindi lei non dice pregiudizialmente no all'apertura all'Udr, però...

«Però dico che questa modifica della maggioranza non può essere una liquidazione dell'Ulivo. Finora l'Udr ha dato alla sua offerta un segno molto preciso: noi interve-

niamo perché l'Ulivo è fallito, non esiste più, dice Cossiga. All'ex presidente vorrei chiedere: ma tu sei d'accordo con la politica di questo governo, con gli orientamenti generali che si propone in politica interna ed internazionale, in economia? Sei d'accordo con quello che abbiamo fatto e stiamo facendo per l'occupazione e lo sviluppo? Sei d'accordo a discutere di una candidatura comune per l'elezione del Presidente della Repubblica? E sei d'accordo, infine,

ad andare poi di fronte agli elettori insieme con l'Ulivo?»

Insomma, un esame.

«No, non è un esame. I patti, se si fanno, devono essere chiari. Questo governo viene considerato da troppi, anche nei Ds, come una gomma bucata con cui bisogna andare in prima fino a che non si trova un meccanico che ti cambia la ruota. Questo governo lo buttiamo via, ne facciamo un altro con l'Udr, e buttiamo via anche l'Ulivo. E come andiamo alle prossime elezioni? Come dice Cossiga, con la sinistra per conto suo?»

Ma lei crede davvero che l'Udr possa sottoscrivere un patto?

«Non lo so, ma qui si tratta di linee politiche. Secondo me l'Ulivo è un'alleanza strategica. E non credo che questo si concili con quanto ha detto D'Alema, e cioè che il centrosinistra è cominciato nel gennaio '95, con Dini. Significherebbe far sparire l'Ulivo. Perché si può anche fare un'alleanza politica tra un partito della sinistra europea al 25% e un altro partito di centro di altrettanta forza composto da Dini, Marini, Cossiga e non so chi altro. I due partiti si mettono d'accordo e fanno il centro sinistra come lo facevano Craxi e De Mita. Non bisogna gridare allo scandalo, ma è

un'altra roba, non è l'Ulivo».

Ieri Angius sull'Unità si è detto stupefatto che il coordinamento dell'Ulivo non si sia ancora riunito. Non è un segno di debolezza della coalizione?

«Sono preoccupato anch'io. Ma perché non si riunisce il coordinamento, che è composto dai vertici dei partiti? Il problema è se questi vertici sono disposti in questa e altre circostanze a trasferire una quota di sovranità all'Ulivo. E questa decisione ancora non c'è».

Quanto pesa, in un ipotetico allargamento della maggioranza, la possibilità di una «staffetta» a Palazzo Chigi?

«Non lo so. Credo che nel corso di una legislatura il mandato degli elettori dovrebbe essere rispettato, la continuità di un governo debba esserci in

tutte le sue forme. Quando un governo non ce la fa più si va a votare. Può anche accadere che il capo del governo attuale diventi, come si dice in giro, presidente della Repubblica o presidente della Commissione europea. Se capita, allora si porrà il problema. Qui invece la logica è un'altra. Ci si pone il problema di mandare Prodi al Quirinale o a Bruxelles per toglierlo da Palazzo Chigi».

Ds: «Primarie per le elezioni a Bologna»

Bologna Nessuna pregiudiziale contro il sindaco Walter Vitali, semmai «sostegno e collaborazione». Ieri il segretario dei Ds di Bologna, Alessandro Ramazza, ha voluto sgombrare il campo dalle polemiche che lo opporrebbero al primo cittadino (Vitali ha già annunciato che non si ricandiderà alle prossime elezioni cittadine) e ha spiegato che presenterà ai partner dell'Ulivo la proposta di allargare il coordinamento provinciale a sindaco, presidente della Provincia e ai capigruppo delle due amministrazioni, nonché la proposta di primarie da farsi in tre condizioni: accordo di tutto il coordinamento, candidature avanzate non dai partiti ma dai cittadini con alcune centinaia di firme, diritto per le forze politiche di esprimere preferenze sui candidati. Ramazza è reduce da un duro scontro all'ultima riunione della Direzione regionale - conclusasi mercoledì notte - con il presidente dell'Emilia Romagna Antonio La Forgia, che ha rigettato la necessità di una «innovazione radicale» del «modello emiliano» chiesta da La Forgia e sul tema dell'autonomia tra partito e amministrazione.

«Anche Dini ci sembrava inaffidabile...»

In sezione sotto le Due Torri, pro e contro l'apertura a Cossiga

RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA Cossiga? Non è amato, ma i militanti di base dei Ds non lo considerano nemmeno il diavolo e soprattutto sono realisti. Però avvertono: niente bluff e si giochi a carte scoperte. Alla Casa del popolo di Borgo Panigale, la cittadella operaia di Bologna, non si scandalizzano se il «picconatore» entrasse in gioco. Sono animati da una sana diffidenza e dicono: non si può cambiare la natura politica dell'Ulivo, mentre invece si può discutere di alcuni punti programmatici. Quasi tutti concordano su un punto: bisogna arrivare in fondo alla legislatura e nel frattempo, oltre a realizzare i programmi, si deve lavorare per ampliare e rafforzare l'alleanza dell'Ulivo. «È indispensabile» afferma Giuseppe Gurioli - guardare avanti e fare il possibile per arrivare alla fine della legislatura e realizzare il programma dell'Ulivo. Un percorso che deve essere compiuto senza snaturare più di tanto la maggioranza uscita dalle urne nel '96. Verso Cossiga non ho chiusure aprioristiche. L'Udr mi lascia perplesso quando dice: io ti do i voti, ma Prodi se ne deve andare. Questo è un ricatto. Se invece ha

A BORGOPANIGALE
L'importante è portare a compimento la legislatura e realizzare il programma»

delle richieste di programma allora si può discutere e cercare un'intesa». Anche per Franco Corticelli la legislatura va completata. «Adesso bisogna ripartire per fare quello che non si è fatto con Bertinotti. Abbiamo bisogno di costruire un Ulivo più forte. All'interno di questo disegno a noi spetta il compito di rafforzare la sinistra. E il centro dell'Ulivo che è la parte più debole deve darsi da fare. Perciò non vedo niente di scandaloso se il Ppi, ma anche l'Ulivo nel



derato onesto che ha votato per Forza Italia. Abbiamo bisogno di dare quella stabilità e governabilità che finora non siamo riusciti ad assicurare. Ci sono compagni che osservano che Cossiga è poco affidabile. Ma tre anni fa si dicevano le stesse cose di Dini».

Piero Passerini la vede così: «In un primo tempo sono rimasto interdetto sulla possibilità di vedere confluire i voti di Cossiga. Poi ci ho ragionato sopra: per evitare di trovarsi come è accaduto con Ber-

tinotti, si dovrebbe fare un contratto chiaro. Questa potrebbe essere una strada buona, decente». Giancarlo Bizzarri è preoccupato dell'affacciarsi di Cossiga eppure è realista e sulla bilancia mette altre cose. «Per la prima volta dopo cinquant'anni siamo al governo. Adesso ci troviamo con la rottura a sinistra da una parte e una destra molto forte che sicuramente vincerebbe le elezioni. Perciò dico: lasciamo aperta la porta a Cossiga se ciò è utile per portare a termine la legislatura».

Molto scettico è Marco Lombard-

nino perché l'Ulivo è fallito, non esiste più, dice Cossiga. All'ex presidente vorrei chiedere: ma tu sei d'accordo con la politica di questo governo, con gli orientamenti generali che si propone in politica interna ed internazionale, in economia? Sei d'accordo con quello che abbiamo fatto e stiamo facendo per l'occupazione e lo sviluppo? Sei d'accordo a discutere di una candidatura comune per l'elezione del Presidente della Repubblica? E sei d'accordo, infine,

Educazione: una sfida europea

Ore: 9,45
Saluto del Sindaco di Bologna
Walter Vitali

Ore: 10,00 - 12,30
L'Educazione: il quadro nazionale e l'apporto comunitario.

Presiede:
Renzo Imbeni
Vicepresidente del Parlamento Europeo

Partecipano:
Luciano Guerzoni
Sottosegretario al MURST
Baroness Blackstone
Ministro dell'Educazione, Gran Bretagna
Ana Maria Benavente,
Viceministro dell'Educazione, Portogallo
Andreas Schieder
Presidente ECOSY, Organizzazione Giovanile PSE
Richard Layard
London School of Economics, Gran Bretagna
Hilde Hawlicek
Eurodeputata, Austria
Luciano Vecchi
Eurodeputato, Italia
Edith Cresson
Commissione Europea

Ore: 12,30 - 14,30
Intervento di
MASSIMO D'ALEMA
Segretario dei Democratici di Sinistra

Ore: 14,30 - 16,00
Nuove Tecnologie, nuovi saperi e nuovi lavori

Presiede:
Umberto Ranieri
Responsabile Esteri DS

Partecipano:
Guglielmo Epifani
Segreteria CGIL
Caspar Einem
Ministro della Scienza, Austria
Carl Tham
Ministro della Scienza, Svezia
Wolfgang Mainz
Associazione Giovani Imprenditori "Yes for Europe", Germania
Patricia Luchetta
Partito Socialista, Lussemburgo
Irma Peiponen
Presidente Commissione Educazione, Comitato delle Regioni, Finlandia

Ore: 16,30 - 18,00
Educazione alla cittadinanza: valori, memoria, futuro

Presiede:
Barbara Pollastrini, DS
Responsabile Area Scuola ed Educazione

Partecipano:
Ségolène Royal
Ministro delegata all'Educazione, Francia
Gustavo Suarez Perterra
Ex Ministro dell'Educazione, Spagna
Hartmut Holzappel
Ministro del Land Hessen, Germania
Robert Evans
Eurodeputato, Gran Bretagna
Jacques Attali
Consigliere di Stato, Francia
H. Westra
Fondazione Anna Frank, Olanda
Vinicio Peluffo
Segretario Sinistra Giovanile

Conclusioni
LUIGI BERLINGUER
Ministro della Pubblica Istruzione, Italia

Bologna, Sabato 10 ottobre 1998
Sala del Consiglio Comunale



Democratici di Sinistra;
Partito del Socialismo Europeo;
Gruppo Parlamentare del PSE al Parlamento Europeo

